

## La vita e l'opera evangelizzatrice del santo Patrono. Processione il 22 luglio e Santa Messa il 23 per ricordarlo

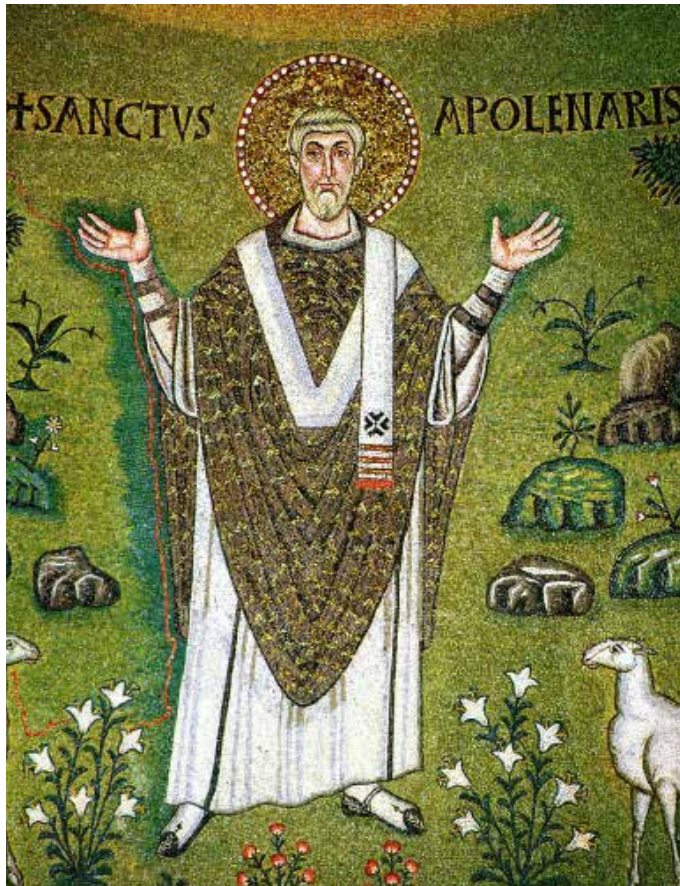
# Sulle orme di Sant' Apollinare, vescovo e missionario

Un uomo di pace. In questi giorni in cui la cronaca ci parla del dramma della violenza, ricordare la figura di Sant'Apollinare è riconoscere che l'umanità per sua natura è chiamata a orizzonti di speranza, oltre la violenza e l'odio. Ripercorriamo allora la vita e la storia. Sant'Apollinare, martire della fine del II secolo, è stato il primo vescovo di Ravenna. La sua festa liturgica, fin dall'epoca antica, è celebrata il 23 luglio. Il più antico documento che parla di Sant'Apollinare risale a Pietro Crisologo, vescovo di Ravenna nella prima metà del V secolo. Nel sermone 128 Apollinare è ricordato come il primo vescovo della chiesa ravennate e martire: egli fu "L'unico che adornò questa Chiesa locale con l'eccelso nome del martirio", si legge nel documento. Pietro Crisologo definisce Sant'A-

polinare che permette di ricostruire la vita, il culto e l'iconografia del protovescovo ravennate. Secondo la tradizione Sant'Apollinare sarebbe originario di Antiochia, città che avrebbe lasciato, insieme all'apostolo Pietro, per recarsi a Roma. Da lì, Pietro lo avrebbe poi inviato a Ravenna ad annunciare il Vangelo tra i pagani: "Il beato Pietro disse al suo discepolo Apollinare - si legge nella Passio - : 'Alzati e ricevi lo Spirito Santo e nello stesso tempo il pontificato, e recati nella città che si chiama Ravenna. C'è là un popolo numeroso. Predica a essi il nome di Gesù e non aver paura. Infatti tu sai bene chi sia veramente il Figlio di Dio che restituì la vita ai morti e porse la medicina agli ammalati'. E dopo molte parole il beato apostolo Pietro, pronunciando una preghiera e ponendo la mano

vita ad una fanciulla morta, la figlia di Rufo che aveva il comando di Ravenna, la sua parola distrugge le statue degli idoli. La Passio registra l'attività missionaria del Santo oltre la sua città di elezione, nell'Emilia, lungo le coste di Corinto, dove farà naufragio, lungo le rive del Danubio ed infine in Tracia, presentando così la figura di Sant'Apollinare come quella di un evangelizzatore itinerante. Il ritorno a Ravenna segna, nel racconto agiografico della Passio, l'ultima parte di vita del Santo: il testo riporta gli ultimi miracoli compiuti ed il suo costante annuncio della Parola del Signore prima di subire il martirio per mano dei pagani, non lontano dalla città di Classe, luogo dove verrà sepolto "in un'arca di sasso". Un'antica tradizione attestava il martirio di Sant'Apollinare nel 74 d.c., pochi anni dopo il martirio dell'apostolo Pietro, una leggenda agiografica che rimarcava il legame tra il protovescovo ravennate e il vescovo di Roma. Ancora alla fine del XIX secolo era sostenuta questa memoria: nel 1874 la Chiesa ravennate celebrò solennemente il 18esimo centenario del martirio di Apollinare. Fu in quell'occasione che l'arcivescovo di allora, monsignor Vincenzo Moretti, decise di trasferire parte delle reliquie del Santo vescovo nel Duomo di Ravenna, dove ancor oggi si trovano, in una teca collocata entro l'altare maggiore. Nei secoli passati la questione relativa al luogo della sepoltura del Santo è stata oggetto di un'importante controversia tra i monaci classensi e i monaci della Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, disputa nella quale intervenne direttamente papa Alessandro III (1159-1181) che, nel 1173, decise di inviare un suo rappresentante per verificare quale dei due monasteri custodisse realmente le spoglie del protovescovo. Le reliquie di Apollinare furono rinvenute nella cripta della Basilica classense: sul corpo del Santo furono rinvenute tre piccole lamine d'argento che riportavano passi inerenti alla sua vita e al suo martirio, quelle che dalla scorsa settimana sono in mostra al Museo Arcivescovile.

Giovanni Gardini



pollinare buon pastore: "Ecco, è vivo, ecco, come il buon pastore fa sorveglianza in mezzo al suo gregge". La Passio Sancti Apollinaris, un testo che la critica data tra il VI e il VII secolo, è un documento agiografico importantis-

sul suo capo, disse: 'Il Signore nostro Gesù Cristo mandò il suo angelo che prepari la tua strada e ti conceda quanto avrai chiesto'. A Ravenna Apollinare guarisce i ciechi, gli infermi, i muti, sana i lebbrosi, scaccia i demoni, ridona la



### Il programma delle iniziative diocesane per il Patrono

Anche quest'anno la diocesi di Ravenna-Cervia celebra il suo Patrono (e di tutta la regione) con i tradizionali appuntamenti liturgici: il pellegrinaggio a piedi del 22 luglio che per l'anno giubilare invertirà il percorso solito (Duomo-Sant'Apollinare) per permettere ai partecipanti di attraversare la Porta Santa della Cattedrale, la solenne celebrazione eucaristica del 23 luglio alle 10.30 e i vesperi della vigilia celebrati in un luogo forse meno conosciuto ma intitolato sempre a Sant'Apollinare (in Veclo), il monastero delle clarisse cappuccine di via Pietro Alighieri.

Invito tutti i ravennati e anche i turisti a partecipare alle celebrazioni del nostro Santo Patrono, un evento non solo per la nostra diocesi ma anche per il territorio e la città - spiega l'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni -. Come ogni anno le celebrazioni sono l'occasione per riscoprire le radici della nostra fede, che si fonda proprio sulla testimonianza e l'evangelizzazione di Sant'Apollinare.

Sarà l'occasione anche per annunciare il tema del prossimo anno pastorale e per indicare ai cattolici impegnati nella vita sociale e politica una urgenza: elaborare nuove politiche familiari, sempre più necessarie al bene comune".

Le celebrazioni per Sant'Apollinare inizieranno con i doppi vesperi di venerdì 22 luglio: alle 18 si celebreranno sia nella basilica di Sant'Apollinare in Classe che nel monastero di Sant'Apollinare in Veclo, questi ultimi presieduti dall'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni.

Sarà sempre monsignor Ghizzoni a guidare il pellegrinaggio con le reliquie di Sant'Apollinare con partenza da Classe alle 20: si toccherà l'area archeologica di Classe, San Lorenzo in Cesarea, Sant'Apollinare Nuovo, piazza del Popolo e poi l'arrivo in Duomo.

Durante il pellegrinaggio verranno letti brani della *Passio Sancti Apollinaris*, in particolare quelli che parlano dei miracoli del santo e che più tematizzano la Misericordia.

Il giorno di Sant'Apollinare, 23 luglio, alle 10.30 in Cattedrale è in programma la Santa Messa per il patrono con le autorità cittadine mentre alla sera, alle 18, la celebrazione dei Secondi Vesperi nella basilica di Sant'Apollinare in Classe e a seguire la Messa vespertina.

Per informazioni:  
Ufficio per la pastorale dei pellegrinaggi e del turismo e del tempo libero:  
tel. 0544.216189  
(ore 9-13 da lunedì a sabato).



### Inaugurato l'allestimento all'Arcivescovile che comprende un quadro del Barbiana

## Lamine argentee in mostra

"Continuare con iniziative così, nel segno della cultura significa che non ci arrenderemo mai. È l'unica scelta davvero efficace contro il terrorismo". La strage di Nizza fa irruzione anche in eventi culturali locali, come l'inaugurazione del nuovo allestimento del Museo Arcivescovile, venerdì 15 luglio, all'indomani della strage. Prima l'arcivescovo Lorenzo e poi il neoassessore alla Cultura, con la frase citata, hanno individuato nella cultura un'arma contro l'imbarbarimento delle comunità ricercate e prodotte dal terrorismo e dalla violenza.

E allora l'inaugurazione del nuovo allestimento che restituisce alla città non solo le tre lamine argentee ritrovate sul corpo di Sant'Apollinare (vedi articolo sopra) ma anche il quadro di Andrea Barbiana che raffigura le percosse al Santo (visibile fino al 31 luglio al Museo) rappresenta anche que-

sto: "La restituzione di un patrimonio di bellezza - ha spiegato Elsa Signorino, assessore alla Cultura - che deve continuare ad essere disvelato. Questa inaugurazione è un segno importante di apertura alla città". Di "volontà fattiva di collaborazione" ha parlato anche il direttore dell'Ufficio di Pastorale della Cultura Giovanni Gardini, presentando il nuo-

vo allestimento: "Un grazie ai camaldolesi che per secoli furono i custodi della lamina. Questo è un allestimento pensato da tempo: oltre ad essere documenti storici queste lamine sono oggetti di culto, per questo Ravenna le ha sempre custodite". Come la memoria e la devozione per il suo Patrono, Sant'Apollinare.